

TV. Oggi su Raitre «Islam» Con Videosapere alla ricerca della Pietra Nera

MONICA LUONGO

ROMA. Alzi la mano chi di noi sa dire bene cos'è l'Islam. Probabilmente pochi. Ed è da questo dato di base che sono partiti i responsabili di Videosapere per realizzare le prime dieci puntate di *Islam, cultura e civiltà*, in onda ogni venerdì alle 16.30. 5 minuti per spiegare la storia di questo paese dalle origini antichissime voci e documenti (scelti in massima parte dall'archivio della Rai e dalla tv egiziana). Il programma è stato realizzato dall'egiziano di nazionalità italiana Mahmoud Salem Elsheikh, direttore di Ricerca del Cnr e filologo del Vocabolario storico della Lingua italiana insieme alla preside della Scuola di studi islamici dell'Università orientale di Napoli Clelia Sarinelli e a Giulio Soravia, glottologo dell'Università di Bologna.

Il direttore di Videosapere Antonio Spinosa tiene a dire che la trasmissione ha un carattere eminentemente culturale e non religioso (anche se risulta francamente difficile rappresentare i due aspetti separatamente). Conoscere l'Islam è un modo per far collaborare i due paesi Italia e Islam appunto ed evitare pregiudizi che in realtà coinvolgono solo i fondamentalismi. Ma le polemiche in conferenza stampa non sono mancate. L'esperto di Corano della moschea di

Roma si è chiesto ad esempio perché ebrei e protestanti hanno uno spazio sulla nostra tv pubblica che gestiscono in autonomia cosa che non è successa per i musulmani. Il consigliere di amministrazione Franco Cardini, esperto di islamismo ha baldeggiato molto il progetto di Videosapere e dichiara che le iniziali perplessità e opposizioni di alcuni membri della Commissione di vigilanza a cui il progetto era stato presentato sono scomparse. Resta il fatto che *Islam* è comunque relegato in un orario a dir poco infame per i palinsesti mentre Spinosa si è detto disposto per il prossimo anno ad accettare anche una contrazione degli orari del suo palinsesto purché colloca in una posizione migliore.

Non vi aspettate molto dalla prima puntata della trasmissione. I curatori hanno tenuto a specificare che l'inizio dell'iniziativa doveva essere necessariamente didascalico per poter introdurre un argomento così complesso e anche così pieno di leggende e pregiudizi. Le immagini mostrano dunque grandi panorami sul deserto e i dromedari. E le voci fuori campo di Aurora Cancian e Francesco Carrinelli raccontano le storie di Abramo, Isacco, Ismaele e Agar e la nascita della Pietra Nera della Mecca.

L'INTERVISTA. In Italia l'attrice sorda dalla nascita e premio Molière per il teatro

Carta d'identità

Emmanuelle Labort, figlia di uno psichiatra e nipote del grande biologo Henri Labort, ha ventitré anni, vive a Parigi ed è legata sentimentalmente al regista e attore Jean Dauric. Nata completamente sorda, impara a sette anni il linguaggio dei segni. È la grande svolta che Emmanuelle affronta con slancio. Apprende rapidamente e recupera il tempo perduto. Si diploma e inizia a combattere per difendere i suoi diritti e quelli di chi soffre del suo stesso handicap. Attrice smaterialmente da sempre, incontra Jean Dauric che la dirige nella pièce «Les enfants du silence». È un titolo vinco il premio Molière. Da allora la vogliono tutti. Ha girato il suo primo film, «Le toit du monde», con Felipe Vega che uscirà in Spagna, mentre in Germania si appresta a girare «Le bruit du silence» diretta da Caroline Link. Partecipa a trasmissioni televisive in Francia e in altri paesi. Il suo primo live, «Il grido del gabbiano», è già stato tradotto in più lingue.



Emmanuelle Labort

Mara Venier lascia la Rai per la Fininvest?

Un «pacchetto» di nuovi programmi per Canale 5 attenderebbe Mara Venier qualora decidesse di lasciare la Rai. Il rinnovo del contratto per la prossima edizione di *Donna in* e di *Luna park* è infatti ancora in alto mare. Le parti sarebbero ancora molto lontane da un accordo e la «regina» della domenica televisiva mediterranea si passerebbe alla concorrenza. *L'impassabile* non è sfuggita a Giorgio Gori e Fatma Ruffini che dopo il *Telagate* la fiction con Gianni Morandi e il Festival di Napoli (tre serate condotte con Mike Bongiorno e Renzo Arbore ospite fisso) vorrebbero affidarle la conduzione di più di un programma di punta sulla principale rete Fininvest.

Gli Italiani terzi in teledipendenza

Terzi in Europa per consumo televisivo. Secondo recenti rilevazioni Eurodata (società cui aderisce Agb Italia/Auditel) ciascuno spettatore italiano ha trascorso nel 94 davanti la tv una media di 208 minuti al giorno, oltre tre ore. Più dei nostri connazionali resistono davanti al piccolo schermo spagnolo (210 minuti al giorno) e britannici (216 minuti). La tendenza in tutto il continente è però in aumento e si riduce progressivamente la differenza che ci separa dagli Stati Uniti dove la media di tv è di 239 minuti per persona. Il primato europeo del minor tempo passato davanti alla tv spetta invece alla Svizzera tedesca (124 minuti a fronte di una media europea di 188).

Fondi al teatro Lettera aperta dell'Agis

Un questionario e una lettera aperta agli spettatori dei teatri milanesi saranno distribuiti all'Agis fino al 30 aprile in occasione di ogni spettacolo. Si informano circa lo stato di precarietà in cui è stato condotto il teatro per la mancanza di una organica legge e la carenza di fondi. Nella lettera, l'Agis spiega che «il mondo dello spettacolo è preoccupatissimo. Dopo avere proceduto ad una revisione dei costi, deve dire che al di sotto di un certo livello non c'è più solo il contenimento delle spese ma la crisi irreversibile dell'intero settore». Nel questionario si chiede allo spettatore se ritiene che il teatro contribuisca alla formazione culturale e se consideri necessario che gli enti locali sostengano le imprese teatrali del proprio territorio.

A Bologna il cinema della resistenza

In occasione del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione imprenditori e operatori del mondo cinematografico bolognese hanno organizzato un ciclo di film ed incontri sul tema che ha inizio domani e durerà fino al 19 maggio. La rassegna che vuole dare un contributo alla riflessione storica è destinata soprattutto a studenti universitari e comprende film come *Cognome* e *nome La combe Lucan, Ay Carmela, La guerra è finita*. Le quattro giornate di Napoli, *L'Agnesse va a morire*. La notte di San Lorenzo. Il principio superiore. *Caccia tragica*.

Le nuove proposte delle piccole tv Videomusic «interattiva» E Rta si candida per diventare Telesogno

MILANO. Videomusic la piccola antenna sospesa nel timbo delle intenzioni della nuova proprietà ha annunciato ieri a Milano il primo videogioco musicale interattivo a partire dal 1° maggio. Dentro il contenitore giovanile *Segnali di fumo* si potrà giocare quotidianamente con *Ice power* the winner adventure. «Attraverso questo videogioco quotidiano - ha spiegato il responsabile del palinsesto Alberto Tonzi - si crea un nuovo tipo di fruizione televisiva, anzi una nuova tv realizzata dai telespettatori».

Si tratta di giovani dai 13 ai 20 anni che potranno scegliere il genere musicale cui dovranno rimanere fedeli nel corso della gara che procederà su una tastiera telefonica. Immagini tridimensionali di diverse località porteranno all'obiettivo finale che sarà l'ingresso di uno stadio dove si potrà incontrare il proprio gruppo o cantante preferito. Insomma benché non chiarissima la spiegazione del gioco è sempre meno oscura del futuro di Videomusic piccola grande antenna che unica in Italia aveva scelto di specializzarsi e dedicarsi a un pubblico tutto giovanile.

Sempre a Milano è venuta un'altra voce dal mondo molto differenziata della tv cosiddette minori, da sempre aspiranti sedicenti auto-proclamantesi. «Terzo polo» si tratta di Rta, consorzio di tre circuiti di syndications costituiti dalla vecchia Odeon da Cinquestelle e da

TvItalia. Il presidente Francesco Grandinetti ha di nuovo e pressantemente aperto le braccia alla tv possibile di Michele Santoro e Maurizio Costanzo. «Siamo qui pronti non a dare frequenze ma reti. Non vogliamo che Telesogno diventi Teleincubo», Grandinetti ha anche lamentato che da parte degli interessati non ci siano state reazioni positive alle sue offerte.

Inizio il direttore del palinsesto Angelo Baiocchi ha delineato tre diverse identità di rete e alcuni nuovi programmi più i suoi personali «telesogno». A Odeon toccherà il ruolo di tv «trizzantina» mentre a Cinquestelle quello di tv familiar divulgativa. Tvitalia poverina avrà qualche prime time cinematografico e durante la giornata le repliche dei programmi ritenuti più significativi degli altri due palinsesti.

Il «telesogno» di Rta, ricca di decine di emittenti e quindi di decine di tg locali, sarebbe quello di arrivare a un Tg Italia, cioè a un notiziario nazionale. Cosa complessa e costosa ma possibile nel quadro di una ristrutturazione che punta alla produzione. Mentre tra i progetti più facili Baiocchi ha citato un contenitore pomeridiano su Cinquestelle affidato alla grande Ornella Bertoni e per il contenitore del cinema una prima serata su Odeon intitolata significativamente *I brutissimi*. Tutto il peggio del cinema nella speranza che diventi buona tv. [Maria Novella Oppo]

La sfida silenziosa del gabbiano Emmanuelle

Parla il linguaggio dei segni Emmanuelle Labort sorda dalla nascita. Ma si fa «sentire» benissimo. ha appena vinto il premio Molière come attrice per lo spettacolo *Les enfants du silence* di Mark Medoff. E ha pubblicato un libro sulla sua autobiografia *Il grido del gabbiano* (edito in Italia da Rizzoli) che è già stato tradotto in più lingue e le ha fatto conquistare una risonanza internazionale. Come quella del nonno, il grande biologo Henri Labort.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Sguardo penetrante, mobilitissimo. Cusono. Intento a scrutarti come uno scoiattolo che si intrattiene i suoi giochi per capire le tue intenzioni e poi riprende a trotolare velocissimo. Ti travolge Emmanuelle. Ti entra dentro l'anima con la sua voglia straripante di comunicare. La vivacità dei gesti spesso più intensamente significativa delle parole. Non si fatica a credere come questo scricchiolo di ragazza abbia avuto la grinta di farsi strada nella prosa. A farsi notare nel mondo con un libro autobiografico sulla sua vita di sorda. Una sfida appena iniziata.

Dopo aver vinto il premio Molière, il massimo riconoscimento in Francia per il teatro di parola, intende continuare il suo percorso teatrale?

Anche nel mio paese si chiedono spesso se non risulti riduttivo per me lavorare nella prosa ma io non intendo limitarmi a dei ruoli da sorda. È proprio questa sfida di essere una vera attrice che mi mo-

liva ad andare avanti. Il prossimo luglio al Festival di Avignone reciterò la parte di Antigone che non è sorda, un segnale che anche la mentalità dei registi va cambiando. Come è successo per gli attori di colore che un tempo non venivano ammessi sul palcoscenico spero che presto anche i sordi potranno accedere all'arte teatrale senza pregiudizi.

Non sono esperienze molto diverse fra loro. Mi sento soprattutto attrice perché ho iniziato da giovanissima anche se in maniera amatoriale prima di incontrare Jean Dauric il mio attuale compagno. Con lui ho messo in scena il testo che mi ha portato alla notorietà *Les enfants du silence* di Mark Me-

doif mentre il cinema l'ho scoperto recentemente. Sono curiosa di cimentarmi in altri film ma non potrei mai abbandonare il palcoscenico perché ho bisogno del contatto umano che si crea a teatro fra attori e pubblico. Quanto alla scrittura perché no? potrei provare a fare un romanzo visto che l'argomento autobiografico si è esaurito con questa mia opera prima.

Nel suo libro afferma che i sordi non hanno un buon rapporto con la parola scritta, non leggono molto. Come mai? I libri rappresentano uno strumento eccellente per comunicare idee e per riflettere.

È un'osservazione logica perché la parola stampata si legge ma è l'educazione dei sordi a non essere logica. Si insegna loro a parlare esprimendosi oralmente in modo artificioso invece che aiutarli subito a comunicare con la lingua dei segni e in seguito a sapersi destreggiare con quella «straniera» come potrebbe essere l'inglese per un bambino italiano.

Non parlare non significa venire ascoltati. Alcune statistiche dimostrano che fra due interlocutori solo il 30 per cento di quello che è stato detto viene «trattenuto» e capito. La comunicazione fra sordi è più intensa?

I sordi sono costretti a comunicare usando lo sguardo a seguire con gli occhi tutta la conversazione e dunque immagazzinano più ricordi e più dati degli udenti che pos-

sono anche non guardare quando ascoltano. Se un sordo non vuole «sentire» deve andare via.

Sempre nel suo libro dice che i bambini sordi non sanno di poter crescere finché non vedono un adulto sordo. Ha dovuto fronteggiare altre esperienze simili?

«Sì, non sapevo ad esempio che fosse possibile affrontare una maternità finché non mi hanno spiegato che il pianto del bambino lo si può «visualizzare» con un microfono sotto al cuscino che aziona una spia luminosa. Certi dubbi e tanti interrogativi che un bambino sordo si pone, possono essere risolti solo dall'incontro precoce con un adulto nelle stesse condizioni che lo aiutano a crescere».

Una volta adulti, però, i sordi hanno molti ostacoli per integrarsi nella vita sociale e politica...

Proprio ieri (mercoledì 19) si è svolta una manifestazione a Parigi davanti all'Unesco una vera e propria «rivolta» dei sordi per ottenere libero accesso ai problemi politici. Ma non solo i comizi elettorali e le tribune politiche andrebbero sottotitolate bensì tutti i programmi televisivi. C'è ancora poca sensibilità per questi problemi. Un esempio? In Francia a ogni telefono può essere abbinato il videotel gratuitamente ma poca gente lo utilizza. La tecnologia ci può aiutare molto: fax e computer lo dimostrano. Ma è una strada da facilitare con una volontà politica precisa.

LA RASSEGNA. La Bausch inaugura il Festival di teatro internazionale a Roma Un autunno con i «Garofani» di Pina

ROMA. Cadono le foglie d'autunno ma in compenso quest'anno nella capitale fiorirà un Festival Dedicato alla prosa ma inaugura lo a settembre dalla danza con Pina Bausch il Festival d'Autunno racciude in sé le esperienze del Festival di Roma con ospitalità e co-produzioni mentre l'Associazione Culturale Cadmo lascia assorbire all'interno del Festival la sua riproposta degli spettacoli più interessanti selezionati nelle rasse-

gne della prossima estate. Uno sforzo sostanzioso (750 milioni investiti dal dipartimento spettacolo della Presidenza del Consiglio, 300 milioni sovvenzionati dal Comune di Roma per la promozione e parte del programma) che ambisce a diventare appuntamento annuale e di coagulare insieme le risorse di istituzioni pubbliche e private. Roma in prosa come Parigi e Madrid dunque ma anche Firenze avrà la sua fetta di teatro secondo le intenzioni degli organizzatori un'edizione ridotta del Festival d'Autunno sarà proposta al Teatro della Pergola.

Nella capitale il cartellone si svolgerà fra il teatro Argentina e il teatro Valle mentre gli spazi teatrali da destinare agli spettacoli selezionati nelle rassegne estive verranno stabiliti in base alle diverse esigenze sceniche. Teatro Argentina. Dal 19 al 22 settembre *Nelken* («Garofani») di Pina Bausch un lavoro del 1983 che mette in scena le difficoltà della vita quotidiana mescolando il linguaggio poetico della coreografia e le asprezze dell'esistenza. Dal 1 all'8 ottobre è in programma *Sturm und Drang* di Kingler il dramma manifesto del movimento roman-

tico tedesco la cui regia è curata da Luca Ronconi con musiche di Paolo Arca. Teatro Valle. Con *The Duchess of Malfi* una delle più note «tragedie di sangue» scritte sotto il regno di Giacomo I da John Webster il Festival d'Autunno debutta al Valle dal 5 al 7 ottobre. Ne è interprete la compagnia inglese «Cheek by Jawi» specializzata nella rivisitazione dei grandi classici e diretta da Declan Donnellan e Nick Ormerod. Dall'11 al 13 ottobre è la volta dello spagnolo José Luis Gómez che dirige quattro opere brevi di Ramón María del Valle Inclán raggruppate sotto il titolo *Retablo de la*

Luzina, lo Avancia y la Muerte. Molto atteso è il debutto del regista francese Stanislaw Nordey che appena ventunenne ha già firmato 15 opere teatrali e a Roma porta il suo allestimento dello shakespeariano *Le songe d'une nuit d'été* (19-21 ottobre). Ospite della rassegna autunnale (24-25 ottobre) anche il Teatro giapponese Bunraku o teatro dei burattini uno dei tre più importanti generi del teatro classico giapponese creato nel 1595 dalla fusione della tradizione dei burattini con la narrazione orale e la musica dello shamisen che ha per le ma ston e trame del repertorio tradizionale. Infine chiude Peter Zadek (28-29 ottobre) che firma la regia de *Il mercante di Venezia* per il Berliner Ensemble la stonca forazione fondata da Brecht e Helene Weigel nel 1949 e oggi diretta da Heiner Müller. Eva Mattes e Fritz Marquardt. JRB

IN APRILE E MAGGIO

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

«Regatta de Blanc» dei Police e altri 1.000 titoli Special Price costano ancora meno.

16.900*

iva inclusa 9.900 PolyGram

